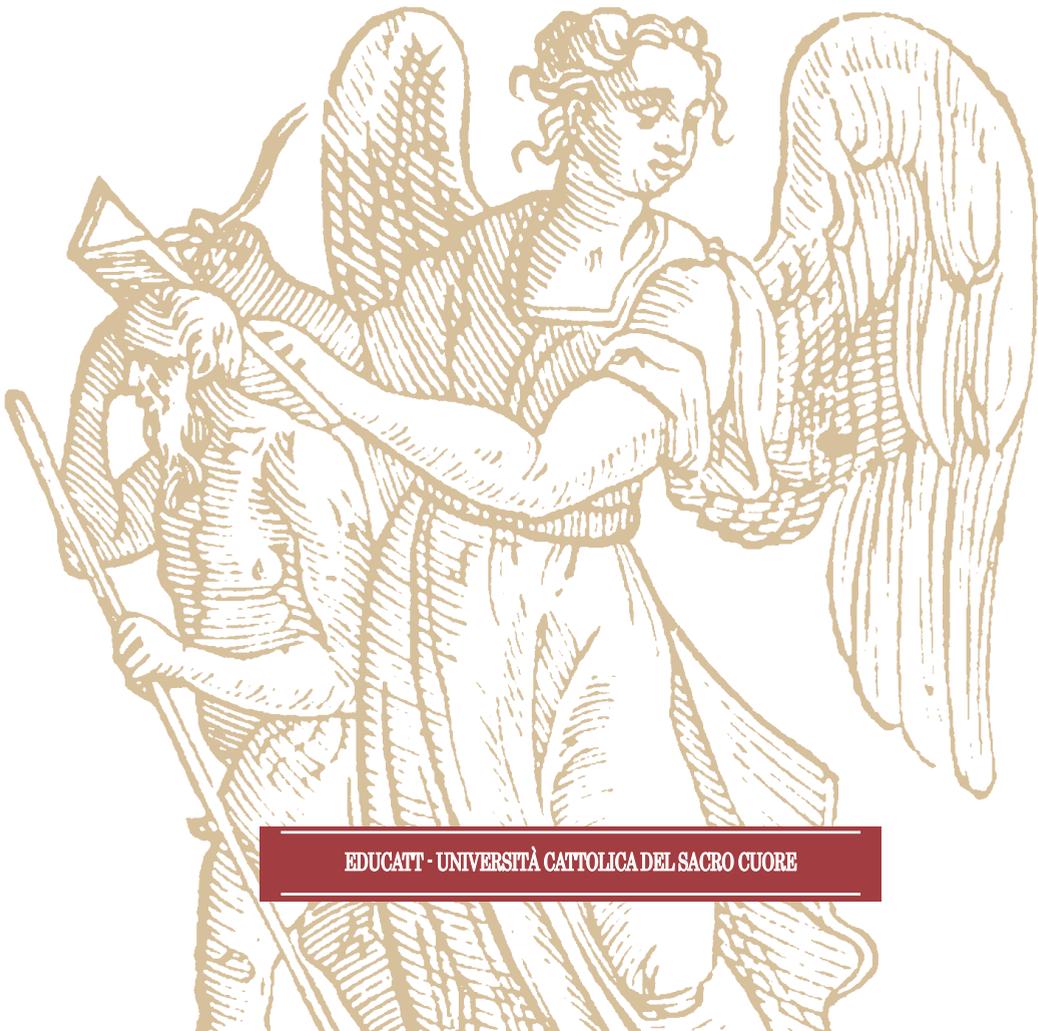


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018

Milano 2020

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno V-VI - 5-6/2017-2018

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -
GILIOLA BARBERO - ENRICO BERBENNI - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI -
EMANUELE COLOMBO - CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI -
MASSIMO FERRARI - ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -
JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -
ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - FRANCESCA STROPPA - PAOLA SVERZELLATI -
PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA TERRENI (Segretario) - GIAN FILIPPO DE SIO -

MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - RICCARDO SEMERARO

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2020 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2020
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-718-0

INDICE

Nota editoriale 5

MATTEO MORO

L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti
nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio,
inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia
presso la corte dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711) 7

GIACOMO LORANDI

La circulation de la célébrité médicale entre Suisse et Allemagne.
Le cas Théodore Tronchin (1709-1781) 27

MARIA IMMACOLATA CONDEMI

Anatomia della perizia medico-legale. Scienza e sapere medico
nella Verona della Restaurazione 45

RICCARDO SEMERARO

The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective:
Roots, Turning Points, Evolutionary Factors 91

GILIOLA BARBERO

Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private
e database: un ordine recuperabile 119

IL PRINCIPE E LA SOVRANA: I LUOGHI, GLI AFFETTI, LA CORTE

Presentazione 141

MATTHIAS SCHNETTGER

In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca 145

CINZIA CREMONINI

Il principe e la sovrana: Trivulzio e Maria Teresa,
storia di un legame politico e dei suoi sviluppi 157

MARINO VIGANÒ <i>Per li rami: i Trivulzio dal XIII al XXI secolo</i>	185
GIUSEPPE CIRILLO Al servizio degli Asburgo: i Gallio d'Alvito tra Napoli, Roma, Milano e Madrid	201
ANNAMARIA BARDAZZA «...e con ciò porre in perpetuo silenzio le loro questioni...»: il matrimonio di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e Maria Gaetana Archinto	233
ANDREA TERRENI «Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure	261
CRISTINA CENEDELLA Le stanze del principe. Breve storia materiale del palazzo Trivulzio in via della Signora	279
GIULIANA RICCI «Non molto nuova di pianta, ma nuova di aspetto e di vita.» La trasformazione di Milano nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)	297
MARIA TERESA SILLANO Le carte del Principe tra archivistica e liti familiari	315

Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private e database: un ordine recuperabile*

GILIOLA BARBERO

Un libro di Anna Raugei dedicato alla biblioteca dell'erudito Gian Vincenzo Pinelli offre lo spunto per una riflessione su metodi filologici e strumenti digitali necessari a ricostruire biblioteche storiche.

A book by Anna Raugei dedicated to the library of the scholar Gian Vincenzo Pinelli offers the opportunity for a reflection on philological methods and digital tools needed to rebuild historical libraries.

Parole chiave: storia delle biblioteche, cataloghi storici, storia del libro, strumenti digitali per la storia del libro, digital humanities

Keywords: history of libraries, historical catalogs, book history, digital tools for book history, digital humanities

È stato pubblicato nel 2018 presso l'editore Droz di Ginevra un volume di Anna Raugei dedicato a Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), personaggio ben noto per avere aggregato a Padova una delle più grandi raccolte librerie private italiane della prima modernità, composta da circa 9000 volumi a stampa e 750 manoscritti¹. La sua biblioteca – dopo alcuni complicati spostamenti avvenuti negli anni immediatamente successivi alla sua morte – fu acquistata nel 1609 a Napoli da Federico Borromeo e collocata all'interno della Biblioteca Ambrosiana di Milano dove, durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, andò distrutta la maggior parte dei libri a stampa, eccetto alcuni con *marginalia* importanti, mentre i manoscritti sopravvissero in un'aula separata e sono oggi ben individuabili.

* Questa ricerca è stata sostenuta economicamente dall'European Research Council (ERC) all'interno del programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020 (Grant Agreement n° 694476).

¹ A. RAUGEI, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève, Droz, 2018, p. 56.

1. *La documentazione sulle biblioteche private di epoca moderna*

Il nuovo volume di Anna Raugeri suggerisce alcune riflessioni sullo stato delle ricerche relative alle biblioteche private, in un momento in cui le nuove tecnologie forniscono soluzioni in grado di integrare diversi tipi di informazione e di pubblicare grandi quantità di dati. Negli ultimi decenni l'interesse per la storia delle biblioteche private di età moderna è cresciuto in maniera significativa e i risultati ottenuti fin qui, che già costituiscono un'importante base di conoscenza, potrebbero essere condivisi in archivi elettronici con uno sforzo economico di proporzioni relativamente modeste.

Sulle biblioteche private in Italia sono stati pubblicati interventi di natura varia: per esempio alcuni contributi di natura bibliografica e teorica di Angela Nuovo²; un convegno internazionale tenutosi a Udine nel 2004 curato dalla stessa³ e uno realizzato a Roma pochi anni dopo⁴; la ricostruzione della biblioteca di Pietro Bembo⁵ e gli inventari trascritti o editi criticamente da Alfredo Serrai (Lucas Holstenius, Bernardino Baldi, Aldo Manuzio il giovane, Marco Sittico III e Giovanni Angelo Altaemps⁶) e numerosi articoli specialistici, nel loro complesso hanno

² A. NUOVO, *Le biblioteche private (sec. XVI-XVII): storia e teoria*, in *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2003, pp. 27-46; *Private libraries in sixteenth century Italy*, in B. WAGNER – M. REED (eds.), *Early printed books as material objects. Proceedings of the Conference organized by the IFLA rare books and manuscripts Section, Munich, 19-21 august 2009*, Berlin – New York, De Gruyter Saur, 2010, pp. 229-240.

³ A. NUOVO, *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno Internazionale, Udine 18-20 ottobre 2004*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.

⁴ F. SABBA (ed.), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno Internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, Roma, Bulzoni, 2008.

⁵ M. DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Librairie Droz, 2005 (Tra-vaux d'humanisme et Renaissance, 399) [p. 67 «circa 200 testi disposti in 175 lemmi»].

⁶ A. SERRAI, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Udine, Forum, 2000 [p. 101: 3439 edizioni]; *Bernardino Baldi. La vita, le opere, la biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 (Biblioteche private) [p. 268: 2159 stampati]; *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 [p. 140: 442 edizioni]; *La biblioteca Altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altaemps*, Roma, Bulzoni, 2008 (Il bibliotecario, 22); cui si possono aggiungere per esempio – senza alcuna pretesa di completezza – Rodolfo Savelli, *Catalogo del fondo Demetrio Canevari della Biblioteca civica Berio di Genova*, Firenze, La nuova Italia, 1974 [2450 item tra stampati e manoscritti]; M.T. BIAGETTI, *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008 (Il bibliotecario, 23) [2972 item]; E. PATRIZI, «*Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' christiani*». *La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Leo S. Olschki, 2011 (Biblioteca di Bibliografia italiana, 193) [1324 stampati]; G. MILETTO, *La biblioteca di Avraham Ben David Portaleone secondo l'inventario della sua*

fatto sì che collezioni fondamentali siano divenute parte del sapere condiviso dagli studiosi e dai ricercatori anche più giovani di storia del libro. In particolare i nomi di Gian Vincenzo Pinelli⁷, Ulisse Aldrovandi di Bologna⁸ e Prospero Podiani di Perugia⁹ si sono aggiunti a quelli legati ad altre collezioni già studiate nel passato, come – oltre alla famosa *bibliothèque* manoscritta di Fulvio Orsini – le raccolte librerie romane di prelati e famiglie nobili (Marcello Cervini, Guglielmo Sirleto per fare solo alcuni nomi¹⁰) che, confluite nella Biblioteca Apostolica Vaticana,

eredità, Firenze, Leo S. Olschki, 2013; come indico tra parentesi quadre ogni volta in cui gli studi indichino esplicitamente la consistenza delle singole biblioteche, nessuna delle raccolte citate raggiunge la ricchezza di quella di Pinelli.

⁷ La bibliografia sulla biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli è riassunta nel volume di Anna Raugè di cui si parla ampiamente qui di seguito; alcuni studi che hanno costituito snodi fondamentali per la ricerca sono A. HOBSON, *A Sale by Chandle in 1608*, «The Library», 1971, pp. 215-233; M. GRENDLER, *A Greek Collection in Padua: The Library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, «Renaissance Quarterly», XXXIII, 1980, pp. 386-416; *Une correspondance entre deux humanistes: Gian Vincenzo Pinelli et Claude Dupuy, éditée avec Introduction, Notes et Index par Anna Maria Raugè* («Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'Età Moderna», 8) Firenze, Olschki, 2001; M. BUCCIANTINI, *Galileo e Keplero. Filosofia, cosmologia e teologia nell'Età della Controriforma*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2003, in particolare pp. 23-48; M. RODELLA, *Fortuna e sfortuna della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli. La vendita a Federico Borromeo*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 2, 2003, pp. 87-125; A. NUOVO, *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli*, in *Peiresc et l'Italie. Actes du colloque international Naples, le 23 et le 24 juin 2006*, Istituto per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano. *Sous la direction de Marc Fumaroli de l'Académie française*, éd. par Francesco Solinas, Paris, Alain Baudry et Cie, 2009, pp. 1-17; R. FERRO, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana. Notizie dalle lettere di Paolo Gualdo*, in M. BALLARINI – G. BARBARISI – C. BERRA – G. FRASSO, (eds.), *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni. Milano, 15-18 maggio 2007*, Milano, Cisalpino, 2008, 2 voll.; I, pp. 255-288.

⁸ M.C. BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», (2005), pp. 255-366; *La biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico. Un inventario seicentesco*, in R. RAGGHIANI – A. SAVORELLI (eds.), *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, 2014, pp. 133-152; D. LINES – C. DUROSELLE-MELISH, *The Library of Ulisse Aldrovandi († 1605): Acquiring and Organizing Books in Sixteenth-Century Bologna*, «The library», 16 (2015), pp. 133-161; R. DE TATA, *Il commercio librario a Bologna tra '500 e '600. I libri di Ulisse Aldrovandi*, «Bibliothecae.it», 6 (2017), 1, pp. 39-91, <https://bibliothecae.unibo.it/article/view/7025/6759>.

⁹ M.A. PANZANELLI FRATONI, *Building an up-to-date library. Prospero's Podiani use of booksellers' catalogues, with special reference to law books*, «JLIS», 9/2 (2018), <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-12463>.

¹⁰ J. BIGNAMI ODIER, *Premières recherches sur le fonds Ottoboni*, Città del Vaticano, BAV, 1966 (Studi e testi, 245); F. FOSSIER, *Premières recherches sur les manuscrits latins du cardinal Marcello Cervini (1501-1555)*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Âge-Temps modernes», 91 (1979), pp. 381-456.

ne costituiscono membra preziose¹¹. Queste biblioteche prima di entrare a far parte della raccolta papale erano private a tutti gli effetti e nel corso degli anni hanno ricevuto un'attenzione sia di natura erudita sia di natura culturale così rigorosa che risulterebbe fuori luogo parlare scientificamente di biblioteche private senza considerare quanto già si conosce della ricca e variegata realtà romana. Soprattutto non sarebbe adeguato parlarne senza tenere presente le ricerche dedicate alla storia delle accessioni della Biblioteca Apostolica Vaticana che recentemente si sono avvalse in maniera sistematica dell'Archivio della Biblioteca¹².

Infine, da una prospettiva geografica più ampia, costituiscono un valido passo in avanti gli studi dedicati al Regno di Napoli, il cui territorio è tuttora costellato di raccolte private che affondano le proprie radici nel periodo della prima modernità, collezioni che richiedono di essere valutate sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo per potere essere collocate nella giusta prospettiva di fianco a quelle delle grandi città del centro nord – Venezia, Firenze e Roma *in primis*¹³.

¹¹ M. CERESA, *Acquisizioni e ordinamento degli stampati nel corso del Cinquecento*, in EAD. (ed.), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, II, *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Città del Vaticano, BAV, 2012, pp. 91-104; P. PIACENTINI, *Marcello Cervini (Marcello II). La Biblioteca Vaticana e la biblioteca personale*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, II, pp. 105-143; S. LUCA, *Guglielmo Sirleto e la Vaticana*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, II, pp. 147-188; T. PESENTI, *Gli stampati: la formazione della «Prima Raccolta» e i suoi cataloghi*, in C. MONTUSCHI (ed.) *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, III, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano, BAV, 2014, pp. 543-598.

¹² A. MANFREDI (ed.), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*: vol. 1, *Le Origini della Biblioteca Apostolica Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, Città del Vaticano, BAV, 2010; M. CERESA (ed.), vol. 2, *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Città del Vaticano, BAV, 2012; C. MONTUSCHI (ed.), vol. 3, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una Biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano, BAV, 2014; B. JATTA (ed.), vol. 4, *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*, Città del Vaticano, BAV, 2016; A. RITA (ed.), vol. 5, *La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese all'ultimo Papa Re*, Città del Vaticano, BAV, 2020.

¹³ V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002; per le biblioteche di Parma e per una ricca bibliografia sulle biblioteche private si veda F. DALLASTA, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 29-36.

2. Saggi di ricerche online

Eppure, nonostante questo ampio spettro di lavori che va dalle riflessioni generali agli studi di natura erudita, mancano ancora molti affondi esaurienti sulla consistenza di singole raccolte private. Di Fulvio Orsini e dello stesso Pinelli – riconosciuti come i più importanti possessori di collezioni private fin dalla *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi¹⁴ – sono stati pubblicati per esteso soltanto i cataloghi dei manoscritti¹⁵, mentre delle loro raccolte di stampati mancano ricostruzioni esaurienti, per cui occorre ancora risalire agli inventari antichi.

Del resto, anche le risorse online sono estremamente incomplete. Per esempio interrogando il catalogo elettronico della Biblioteca Ambrosiana si ottengono le schede di sedici volumi a stampa posseduti da Pinelli¹⁶; ricercando per tentativi nel catalogo online delle biblioteche statali romane, di Fulvio Orsini emergono un volume con gli *excerpta* agostiniani di Eugippio conservato alla Biblioteca Casanatense, un'edizione commentata di Orazio che si trova alla Biblioteca Angelica¹⁷; quattro cinquecentine della Nazionale¹⁸; 134 volumi nel Catalogo della

¹⁴ G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, vol. 7, *Dall'anno 1500. all'anno 1600. Parte prima*, Modena, Società tipografica, 1777, p. 190 («Di moltissimi altri privati potrei qui far menzione, che in raccogliere libri superarono la stessa lor condizione. Ma a porre qualche confine a sì vasto argomento, basti il dire di due, de' quali fu in questo genere più celebre il nome, e che all'avidità di far acquisto di libri congiunsero un raro discernimento a conoscerne il valore. Io parlo di Gianvincenzo Pinelli, e di Fulvio Orsini»).

¹⁵ P. DE NOLHAC, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la renaissance*, Paris, F. Vieweg, 1887; A. RIVOLTA, *Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano, Tip. pontificia arcivescovile S. Giuseppe, 1933.

¹⁶ Ultima consultazione 11 febbraio 2020.

¹⁷ Polo SBN Biblioteche pubbliche statali di Roma, <http://opacbiblioroma.cineca.it/> (ultima consultazione 11 febbraio 2020): Eugypius, *Thesaurorum ex D. Augustini operibus, mille ante annos, ingenti labore, de emendatissimis exemplaribus selectorum, tomus primus et secundus*, Basel, Robert Winter, 1542 (collocazione CC A.III 75, al recto del secondo foglio di guardia anteriore «Ex libris Fulvii Ursini»); *Q. Horatii Flacci Poemata omnia. Centimetrum Marij Seruij. Annotationes Aldi Manutij Romani in Horatium. Ratio mensurum, quibus Odae eiusdem poetæ tenentur eodem Aldo authore. Nicolai Peroti libellus eiusdem argumenti*, Venezia, eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1, 1519 (collocazione AUT 1 17, secondo il catalogo il volume è postillato e commentato in latino e greco da Fulvio Orsini).

¹⁸ Polo BVE, <http://bve.opac.almavivaitalia.it/opac2/BVE/ricercaSemplice> (ultima consultazione 11 febbraio 2020): Franciscus Fabricius, *M. Tullii Ciceronis historia, per consules descripta, et in annos LXIII distincta*, Köln, Maternus Colinus, 1564 (collocazione 6.9.I.47, alla guardia anteriore «ex bibliotheca Fulvii Ursini»; timbro della Casa professa del Collegio Romano); *Appianus Alexandrinus, Romanarum historiarum libri*, Basel, Hieronymus Froben, 1554, legato con Valentini Forsteri, *De historia iuris ciuilibs Romani libri*

Biblioteca apostolica Vaticana¹⁹. Passando alla base di dati internazionale del progetto Material Evidence in Incunabula (MEI), il nome di Gian Vincenzo Pinelli attualmente compare una volta sola, erroneamente definito possessore di una copia degli *Epigrammata et elegiae* di Bartolomeo Crotti, Reggio Emilia, Ugo Rugerius, 1 Oct. 1500 (Inc. 1119) conservata alla Biblioteca Nazionale Marciana, che in realtà appartenne a Maffeo Pinelli²⁰. Gli errori sfuggono a tutti, e infatti più che questo singolo fraintendimento colpisce che in MEI non si trovi nessun incunabolo appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli né a Fulvio Orsini, le due più importanti biblioteche private italiane del Cinquecento²¹. Così come, per aggiungere un esempio estero, ancora non sono stati editi i cataloghi di molte biblioteche parigine che hanno costituito le radici della storia culturale moderna europea: mentre l'inventario manoscritto della biblioteca del cardinale Mazzarino (conservato alla stessa Bibliothèque Mazarine) è

tres, Basel, per Ioannem Oporinum, & haeredes Ioannis Heruagij, 1565 (collocazione 9. 1.E.16.1; alla guardia anteriore «ex bibliotheca Fulvii Ursini» e sul frontespizio nota di provenienza dalla collezione di Francesco De Rossi ereditata dal convento degli Scolopi di San Pantaleo); Theocritus, *Tade enestin, en tē parousē biblō. Theokritou eidyllia, hex kai triakonta. Tou autou epigrammata ennea kai deka...*, Roma, Cornelius Benignus e Zaccaria Calliergi, 1516 (collocazione 71. 3.A.1; provenienza attribuita nel catalogo).

¹⁹ *Catalogo della BAV – Stampati*, <https://opac.vatlib.it/stp/> (ultima consultazione 11 febbraio 2020). Della biblioteca di Fulvio Orsini nel 1600 giunsero in Vaticana solo i manoscritti e i «libri tocchi da uomini dotti», descritti in un inventario manoscritto, ora ms. Vat. lat. 7205; altri stampati rimasero invece al cardinale Orazio Lancellotti (R. TEODORI, *Lancellotti, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Roma 2004, pp. 301-303).

²⁰ *MEI – Material Evidence in Incunabula*, <https://www.cerl.org/resources/mei/main> (ultima consultazione 11 febbraio 2020). Il volume Marciano è descritto così: «Mutilo di c. a1. Esemplare fortemente danneggiato dall'umidità se non addirittura dall'acqua (forse tra i libri di Gian Vincenzo Pinelli caduti in mare nelle casse durante il trasferimento postumo della sua biblioteca?)». L'incunabolo Marciano però non è appartenuto a Gian Vincenzo, bensì a Maffeo Pinelli ed è anche inaccettabile l'osservazione «La stessa indicazione di libro estremamente raro si trova nel catalogo di vendita di quel che restava della biblioteca Pinelliana compilato da Maffeo Pinelli e Jacopo Morelli (Bibliotheca Pinelliana, 1789), ma in corrispondenza del n. 10161, p. 404.». La *Bibliotheca Pinelliana* – un catalogo a stampa largamente diffuso – non è descrizione della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli e non fu compilato da Maffeo Pinelli, ma illustra la raccolta di quest'ultimo messa all'asta nel 1789 dopo la sua morte avvenuta nel 1785. I libri di Maffeo Pinelli sono ora dispersi in tutto il mondo.

²¹ Il nome di Fulvio Orsini non compare nell'archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli (<http://www.bnnonline.it/index.php?it/330/archivio-possessori>), in quello della Biblioteca Nazionale Marciana (<https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>), in quello della Biblioteca Statale di Montevergine (<http://www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it/index.php?it/309/possessori>) e in quello della Biblioteca dell'Archiginnasio (<http://badigit.comune.bologna.it/possessori/>).

stato pubblicato online recentemente²², mancano all'appello quella di Jacques August De Thou (ora dispersa²³) e quella dei Dupuy, padre e figli, documentata da cataloghi manoscritti conservati alla Bibliothèque Nationale e da tracce di provenienza inequivocabili – le legature con stemma – che si rinvencono senza difficoltà sugli esemplari conservati²⁴. Queste assenze con cui i ricercatori si scontrano quotidianamente, come tante altre, insegnano che nonostante l'ottimismo apparente con cui si discute delle nuove tecnologie e dei progetti europei il pubblico degli studiosi non dispone ancora della ricostruzione di molte biblioteche storiche private e che le risorse elettroniche sono delimitate da confini organizzativi e scientifici importanti.

3. *La biblioteca e l'archivio personale di Gian Vincenzo Pinelli*

Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca rappresenta invece un'introduzione alla ricostruzione critica della raccolta pinelliana che Anna Raugè ha già portato a termine, trascrivendo e collazionando le fonti note e identificando le edizioni in esse descritte. Tale ricerca – che può essere interpretata come il primo, grande monumento dedicato all'erudito padovano – attende solo una forma di pubblicazione adatta alla quantità di dati presi in considerazione e alla loro indicizzazione. Nell'attesa di questo momento, il libro offre una sintesi del ruolo che questo erudito ebbe nel panorama della *Respublica Litterarum* europea²⁵. Esso si apre con un capitolo dedicato alla vita di Pinelli, che pone una particolare attenzione agli amici e ai letterati con cui egli fu in relazione (Anna Rau-

²² *Inventaire après-décès de la bibliothèque du cardinal Mazarin*, <https://www.unicaen.fr/services/puc/sources/mazarin/accueil>; su Bibliothèque Mazarine, Ms. 4109-4111 si veda Y. SORDET, 33. *L'inventaire à défaut de catalogue: la dernière bibliothèque de Mazarin (1661-1662)*, dans *De l'argile au nuage. Une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.-C. – XXI^e siècle)*, Paris, Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque de Genève – Éditions des Cendres, 2015, pp. 263-271 (con bibliografia).

²³ *Catalogus bibliothecae Thuanæ*, Paris, Joseph Quesnel, 1679.

²⁴ Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 10372-10373; J. DEALTOUR, *Une bibliothèque humaniste au temps des guerres de Religion, Les livres de Claude Dupuy d'après l'inventaire dressé par le libraire Denis Duval (1595)*, Parigi, Éditions de l'ENSSIB, 1998.

²⁵ Il libro è recensito da J. BALSAMO, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 31 (2019), pp. 225-230, che dichiara di non capire la funzione dell'indice degli incunaboli e delle cinquecentine citati del volume, ma soprattutto non discute le problematiche ecdotiche ed editoriali affrontate dall'autrice; e da A. NUOVO, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33 (2019).

gei è anche editore dell'epistolario Pinelli – Dupuy²⁶), quindi prosegue con due capitoli che descrivono rispettivamente le modalità con cui la raccolta fu radunata e le vicende occorse alla biblioteca dopo la morte del proprietario. Totalmente nuovo è il quarto capitolo, che descrive i 9 testimoni della collezione, mentre nel capitolo finale vengono illustrati in termini bibliometrici le lingue, le macro aree geografiche e i luoghi di stampa, i formati e i soggetti delle edizioni possedute da Pinelli.

Conoscere nel dettaglio il patrimonio pinelliano è come soggiornare per un periodo nella sua casa padovana. Ne emergono gli argomenti cui egli era interessato e i suoi interventi apposti sui margini del pensiero altrui. Attraverso le lettere si percepiscono le sue conversazioni, i legami che coltivava con gli amici lontani, mentre nei manoscritti si leggono i suoi progetti e il suo pensiero quotidiano, così come si sviluppava tra le mura di carta che egli si era attentamente costruito. La familiarità con questo erudito concessa dallo studio della sua biblioteca e dalla lettura delle sue scritture manoscritte risulta così impagabile e lo sarà ancora di più quando l'intera ricostruzione critica della collezione sarà messa alla portata di tutti.

Nel frattempo la lettura di questo volume dà adito ad alcune considerazioni sul tipo di ricerca richiesta nella ricostruzione critica di una biblioteca privata. La convivenza di manoscritti e stampati e la presenza di più di un inventario richiedono infatti un'indagine ben più complessa della mera trascrizione di singole liste di item.

I manoscritti di Pinelli rappresentano nel loro insieme un esempio di archivio di persona della prima modernità, una tipologia di raccolte che spesso non sono sopravvissute all'angheria del tempo (come forse non sopravviveranno i nostri archivi elettronici privati) e delle quali non sono sempre riconosciuti i nessi archivistici. Una antica biblioteca privata accompagnata da un archivio personale, entrambi riconducibili a fondi rimasti relativamente compatti fino ai nostri giorni, è quella dell'umanista Sozomeno da Pistoia. In parte a Pistoia (Biblioteca Forteguerriana, Archivio di Stato, Archivio Diocesano) e in parte a Firenze (Archivio di Stato), sono conservati infatti i suoi libri personali con testi classici e medievali, le copie autografe delle sue opere, appunti privati, lettere e documenti, alcuni dei quali anche di natura amministrativa²⁷. Pur nella

²⁶ G.V. PINELLI – C. DUPUY, *Une correspondance entre deux humanistes*, A.M. RAUGEI (ed.), Firenze, L.S. Olschki, 2001 (Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna, 8).

²⁷ G. ZACCAGNINI, *Introduzione*, in *Sozomeno da Pistoia, Chronicon universale [AA. 1411-1455]*, Città di Castello, Lapi, 1908 (Rerum italicarum scriptores, XVI/I), pp. VII-XL-VIII; R. PIATTOLI, *Per la biografia dell'umanista Sozomeno*, «Buletino storico pistoiese»,

distanza più che secolare e nella radicale differenza di interessi culturali che corrono tra Sozomeno da Pistoia e Gian Vincenzo Pinelli, la somiglianza della documentazione conservata nei due archivi è comunque significativa: manoscritti copiati da loro stessi, tracce di collazioni, lettere ricevute, appunti e note personali, e alcuni manoscritti medievali. Con altra documentazione di questo tipo, precedente a quella di Sozomeno, non ho familiarità, ma questo esempio induce a ipotizzare che gli archivi personali esistessero già a un livello cronologico alto, almeno a partire dal momento in cui la carta ebbe costi accessibili.

Per quanto riguarda le epoche successive al XV secolo queste raccolte sono meglio documentate. Per fare solo un esempio vicino a quello pinelliano, alla Biblioteca Ambrosiana è conservato il ricco archivio personale di Federico Borromeo, un archivio di natura prettamente culturale, che consiste in brogliacci, lettere, note di studio e appunti di varia natura²⁸. Tali documenti sono conservati con collocazioni distanti tra loro che non ne facilitano il recupero, ma una volta ricomposti i nessi, questi materiali illuminano l'effettiva attività culturale di Federico Borromeo, ciò che egli scrisse, come lo elaborò, come fu aiutato dai collaboratori, cosa decise di pubblicare e quali riflessioni invece tenne per sé. In particolare il confronto tra ciò che egli riservò ai manoscritti privati e ciò che invece immortalò attraverso la stampa è di grande interesse per l'epoca di riforme ecclesiastiche e di censura in cui egli visse²⁹. Un altro archivio

34 (1932), pp. 166-167; ID., *Nuove ricerche intorno all'umanista Sozomeno*, «Rivista storica degli archivi toscani», 5 (1933), pp. 239-248; ID., *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*, «La Bibliofilia», n. 36 (1934), pp. 261-308; S. FERRALI, *Gli umanisti Sozomeno e Zenoni in alcuni documenti inediti dell'Archivio vescovile di Pistoia*, «Bullettino storico pistoiese», s. III, 3 (1968), pp. 51-59; R. PIATTOLI, *Un documento sozomeniano troppo a lungo dimenticato*, «Bullettino storico pistoiese», s. III, 5 (1970), pp. 140-141; G. BARBERO, *Nuovi autografi di Sozomeno*, 18 settembre 2011, <http://sozomeno.fondazione-crpt.it/showArticolo.php?ID=28&back=approfondimenti.php>

²⁸ *Cardinale Federico Borromeo. Indice delle lettere a lui dirette conservate all'Ambrosiana*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1960 (Fontes ambrosiani, 34); C. MARCORA, *Catalogo dei manoscritti del card. Federico Borromeo nella Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1988 (Fontes ambrosiani, 79); M. NAVONI, *Documentazione manoscritta federiciana in Ambrosiana. Per uno "status quaestionis"*, «Studia borromaica», 15 (2001), pp. 49-58; G. BARBERO, *I copisti e i manoscritti di Federico Borromeo*, in *Il gesto grafico tra piacere personale ed identità collettiva. Prospettive di ricerca sull'espressione scritta*, Milano, Arigraf, 2007, pp. 353-370.

²⁹ Si veda per esempio l'opinione di Federico Borromeo sull'incorruttibilità dei cieli, diversa nei suoi appunti personali (G. BARBERO – M. BUCCIANINI – M. CAMEROTA, *Uno scritto inedito di Federico Borromeo: l'Occhiale celeste*, «Galilaeana», 4, 2007, p. 322, righe 40-42: «Pare che si veda il cielo corruttibile e generabile, et per conseguente non sono orbi solidi, perché il cielo di Marte interseca il cielo del Sole. Poi il moto della cometa

privato importante è quello di Ulisse Aldrovandi conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna, che è stato sfruttato in ricerche sulla sua biblioteca e sul commercio librario a Bologna a cavallo tra XVI e XVII secolo³⁰; in corso di studio è anche l'archivio personale di Angelo Rocca, fondatore della Biblioteca Angelica, un progetto germano a quello borromaico³¹ e in molti altri fondi manoscritti occhi attenti potranno individuare i resti di archivi di eruditi e letterati.

Dell'archivio personale di Gian Vincenzo Pinelli, Anna Rauegi ha però distinto e definito anche alcune tipologie di documenti che non ricorrono sempre nelle raccolte coeve. Non solo raccolte di lettere, appunti e note di studio, ma anche *reportationes* di lezioni universitarie dell'ateneo patavino, cataloghi di biblioteche utilizzati con funzione bibliografica, scritture di carattere politico. In alcuni casi vennero fatte ricopiare ed erano conservate da Pinelli anche notizie di natura prettamente economica, per esempio gli stipendi degli ufficiali dello stato della Chiesa, le entrate, le uscite e gli stipendi dei docenti dell'università di Padova, fino ai dazi cittadini³². I suoi interessi furono dunque contemporaneamente di natura filologica, archeologica, editoriale, politica, scientifica: una vasta gamma di discipline che egli studiava e su cui si manteneva costantemente aggiornato attraverso un tipo di informazione affidata ad appunti, scambi e rielaborazioni private: le cosiddette *scritture*.

Le tante sfaccettature di questo archivio esprimono una geniale ricerca di documentare approfonditamente i singoli aspetti della società, una

non può essere se vi è cielo sodo, adunque si move in ethere et ad motum etheris.») e nelle opere a stampa (FEDERICO BORROMEIO, *De selectis divinarum rerum probationibus*, II, Milano 1627, pp. 263 «Aliaque item in Cycno apparuit; de quarum flammaram exortu copiose disputavere recentiores nonnulli scriptores; neque tamen disputationibus suis probare potuerunt, corruptibile esse caelum contra Peripateticorum opinionem»). Testimonianza che le scritture a mano comunicano senza censure opinioni e pensieri più di quanto non facciano i testi a stampa, ci viene data dai graffiti di tutte le poche e in particolare – se mi è permesso un esempio assai doloroso – da quelli lasciati dalle truppe olandesi prima del genocidio di Srebrenica (Bosnia 1995), graffiti violenti contro le donne bosniache, tra cui il famoso “No teeth...? A mustache...? Smel like shit...? Bosnian girl!” conservato ora al Memorijalni Centar Srebrenica-Potočari: <https://www.potocarimc.org/>. Il contenuto di questi graffiti ovviamente non avrebbe mai potuto entrare nella documentazione di un moderno esercito europeo, ma costituiva il reale pensiero dei militari riguardo al popolo che dovevano difendere.

³⁰ Vedi sopra nota 7.

³¹ A. SERRAI, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Milano, Sylvestre Bonnard, ©2004 (stampa 2005); N. MURATORE – R. ALTERIO – E. SCIARRA (eds.), *Angelo Rocca, erudito e bibliofilo*, Roma, Biblioteca Angelica, 2004 (stampa 2005).

³² Si veda in Appendice la descrizione del ms. Vat. lat. 6528, ff. 262r-269r, ff. 326r-327v e f. 328r; ms. Vat. lat. 6558 ff. 64r-73r.

sorta di applicazione alla contemporaneità tardo cinquecentesca del tradizionale metodo filologico e umanistico affinato da Pinelli nello studio delle lingue, delle letterature e della storia classiche. Per ogni argomento, anche quelli inerenti la gestione del proprio presente come la politica, la conduzione dell'università padovana, gli interventi veneziani sulle acque della terraferma, fino ai modi per pulire il marmo (!), Pinelli raccoglieva e conservava una documentazione scritta che per lui veniva così a costituire la base di ulteriori sviluppi di conoscenze, probabilmente anche di scelte pubbliche e progetti cui egli dette il proprio contributo da dietro le quinte. La domanda che sorge spontanea di fronte a un tale patrimonio, è quale altro privato, alla stessa altezza cronologica, avesse a propria disposizione una messe di scritture delle stesse proporzioni, e anche studi a nostra disposizione relativi agli archivi privati citati sopra (Aldrovandi, Podiani, Borromeo e Rocca) non aiutano ancora a rispondere.

Se non risultasse sufficientemente chiaro dai manoscritti sopravvissuti, anche Paolo Gualdo – biografo di Pinelli – ci testimonia quanto importanti questi materiali siano stati per il dotto padovano, il quale li collocò in una parte apposita della propria biblioteca («Commentarios demum, libellos, epistolas, historiolas, et alia huius ordinis, quae ipse plurima anxie coegerat, insigni collocatione aptis et accomodatis locis composuerat») e li organizzò utilizzando collocazioni tipiche del mondo archivistico, composte da una, due o tre lettere e da uno o due numeri in cifre arabe («A-24», «AA 2-1», «MMM 6»)³³.

Queste collocazioni, apposte sulla camicia o nel margine superiore del primo foglio, distinguono i manoscritti pinelliani e li rendono identificabili anche al di fuori della Biblioteca Ambrosiana. Colgo l'occasione per segnalare qui in Appendice alcune di queste scritture appartenute a Gian Vincenzo Pinelli, riconosciute proprio grazie alla presenza di queste antiche segnature e di alcuni interventi della mano dell'erudito³⁴. Si tratta dei manoscritti Vat. lat. 6528 e 6557 e 6558, tre miscellanei in parte già studiati, dai quali emerge anche un nuovo testimone del *Trattato*

³³ PAOLO GUALDO, *Vita Ioannis Vincentii Pinelli patricii Genuensis*, Augsburg, Christoph Mang, 1607, pp. 28-29.

³⁴ Mentre questo articolo era in bozze è stato pubblicato M. GIANI, *Polemiche a distanza fra Firenze e Venezia. Sulla perdita «Risposta» di Paolo Paruta alla «Lettera XXX» dello pseudo-Dante a Guido da Polenta (secondo XVI sec.)*, «e-Scripta Romanica», 7 (2019), pp. 60-78, <https://doi.org/10.18778/2392-0718.07.06> che oltre a riconoscere come Pinelliano il ms. Vat. lat. 6557, attribuisce alla raccolta del dotto padovano due nuovi manoscritti conservati all'Archivio di Stato di Venezia e uno della Biblioteca del Museo civico Correr, che non ho avuto modo di verificare.

della sfera ovvero cosmografia di Galileo Galilei (Vat. lat. 6528, ff. 1r-42v) su cui ritornerò³⁵.

Una parte delle scritture conservate in questi tre volumi Vaticani fanno parte di quelle requisite dalla Repubblica di Venezia e poi restituite il 6 settembre 1601 agli eredi di Pinelli, prima che la biblioteca salpasse dal porto di Venezia alla volta della Campania³⁶. Una parte invece non rientra in quel lotto di materiali, per cui si può dedurre che la diaspora sia avvenuta durante o dopo il passaggio della biblioteca nel napoletano³⁷.

³⁵ Vat. lat. 6528: M. RODDEWIG, *Cäsar oder der Tyrannenmord aus des Sicht von Dante, Michelangelo und Donato Giannotti*, «Deutsches Dante Jahrbuch», 53-54 (1978-79), pp. 75, 79; F. DONADI, *Un commento inedito del Castelvetro: «In tertium rhetorices Aristotelis»*, «Lettere italiane», 22 (1970), pp. 555, 557, 566, 568-569, 580; CH. LOHR, *Renaissance Latin Aristotle Commentaries: Authors Pi-Sm*, «Renaissance Quarterly», 33 (1980), p. 694; A. CORSARO, *Intorno alle rime di Michelangelo Buonarroti. La Silloge del 1546*, «Giornale storico della letteratura italiana», 185 (2008), pp. 563-564, 568-569 (cit.: V2); GALILEO GALILEI, *La Versione breve delle Meccaniche*, in R. GATTO (ed.), *Le opere di Galileo Galilei*, Edizione Nazionale, *Appendice*, vol. III, Firenze, Giunti, 2017, p. 200 e *passim*. Vat. lat. 6557: P. FROSINI, *La liberazione dalle inondazioni del Tevere*, «Capitolium. Rassegna mensile di attività del Comune di Roma», 43 (1968), p. 249; C.P. SCAVIZZI, *Fonti per lo studio sulla regolazione del Tevere dal Cinquecento al Settecento fra teoria e pratica*, «Archivio della Società romana di storia patria», 102 (1979), p. 248; C. PULSONI, *Bembo correttore di Luigi da Porto*, «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 67 (1993), p. 518; H. HOFMANN, *Aristaeus und seine Nachfolger: Bemerkungen zur Rezeption des Aristaeus-Epyllions in der neulateinischen Lehrdichtung*, «Humanistica Lovaniensia», 52 (2003), p. 358.

³⁶ All'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Archivio proprio di Gian Vincenzo Pinelli*, busta 1, sono conservate due liste e alcuni manoscritti pinelliani: la lista A elenca i manoscritti requisiti dalla Repubblica di Venezia; la lista B (datata 6 settembre 1601) quelli già compresi nella lista A ma poi restituiti agli eredi di Pinelli prima che la biblioteca venisse imbarcata alla volta di Napoli: A. NUOVO, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, pp. 51-53; R. FERRO, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana: notizie dalle lettere di Paolo Gualdo*, cit., pp. 255-286; M. DAL BORGIO, *Inventario n° 566. Archivio proprio di Gian Vincenzo Pinelli*, Venezia, Archivio di Stato di Venezia, 2018, <http://www.archiviodistatovenetia.it/siasve/cgi-bin/pagina.pl?Tipo=inventario&Chiave=1386>. Sono descritte sia nella lista A sia nella lista B le seguenti scritture ora alla Vaticana: FF2 57, FF2 61, FF2 65, FF2 67, FF2 68, FF2 69, FF2 74, FF2 84 (Vat. lat. 6528), FF2 24 e FF2 72 (Vat. lat. 6557), FF2 75 e FF2 79 (Vat. lat. 6558); probabilmente fu restituito anche FF2 part. 2° 77 (ora nel Vat. lat. 6557), anche se compare solo nella lista A e non nella B; FF2 85-89 e 94 sono descritti nella lista A dove sono indicati come mancanti, e non compaiono nella lista B.

³⁷ Gruppi di scritture con collocazioni FF e QQ (registrate cumulativamente senza l'indicazione del numero arabo) sono descritte anche nell'inventario redatto in Campania nel 1609 per Federico Borromeo, ora ms. in BIBLIOTECA AMBROSIANA, B 311 sup. su cui si vedano A.M. RAUGEI, *Gian Vincenzo Pinelli*, pp. 125-130; l'inventario è ora riprodotto

Anche nel ms. Vat. lat. 6559 composto di numerosi inserti dei quali non è nota la provenienza, si trova conservato un fascicolo (ff. 59r-72v) che presenta la tipica collocazione pinelliana purtroppo illeggibile nel dettaglio. All'inizio di tale fascicolo (f. 59r) in alto si intravede infatti la cornice utilizzata da Pinelli per inquadrare la segnatura, ora rifulata, cui segue il titolo «Avertimenti del Guicciardini» di mano di Pinelli. Interessanti materiali pinelliani si trovano infine anche nel ms. Vat. lat. 6531, una miscellanea nella quale ai ff. 165r-171v è inserita una trascrizione della *Tabula Bembina* (di bronzo, opistografa risalente al II sec. a. C.), che porta il titolo «Tabulae Bembinae a Io. Vincentio Pinello MDLXVII mense Novembris»³⁸.

Questa ripetuta mescolanza tra scritture pinelliane e scritture di provenienza diversa fa ipotizzare che alcuni dei manoscritti di Pinelli abbiano seguito strade a sé stanti rispetto al resto della biblioteca.

Il confronto tra i volumi a stampa e i manoscritti sopravvissuti alla Biblioteca Ambrosiana, la presenza del piccolo fondo requisito dalla Repubblica di Venezia ora all'Archivio di Stato della città, i manoscritti confluiti alla Vaticana per vie che ancora non so determinare, costringono gli studiosi a ripensare quanto complessa possa essere la ricostruzione di una biblioteca privata.

4. *La ricostruzione della raccolta di Gian Vincenzo Pinelli*

Anche il capitolo di Anna Raugèi dedicato agli inventari pinelliani richiama l'attenzione su un altro aspetto importante di questo tipo di ricerche, ossia sull'interpretazione delle fonti che forniscono informazioni sulle collezioni private. Il valore aggiunto dell'edizione di un catalogo (così come dell'edizione di ogni altro testo) consiste in un'interpretazione che ne faciliti la comprensione oltre il contesto, le finalità e il pubblico per cui quel catalogo è stato elaborato all'origine. Estrarre da biblioteche e archivi liste di libri, ricopiarle e pubblicarle così come sono, oggi non ha più senso; tanto vale rendere disponibile riproduzioni digitali degli originali. Le pubblicazioni di inventari e cataloghi di biblioteche antiche

con le identificazioni delle edizioni a stampa e le relative valutazioni in *EMoBookTrade Prices Database*, <http://emobooktrade.unimi.it/db/public/prices/index>

³⁸ Sulla *Tabula Bembina* si vedano G.A. CELLINI, *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2004 (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie, Ser. 9., v. 18., f. 2), pp. 453-454; A.M. RICCOMINI, *Scheda 5.29*, in G. BELTRAMINI – D. GASPAROTTO – A. TURA, (eds.) *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 339-340.

richiedono invece l'identificazione dei singoli item con le edizioni antiche note e senza chiarire questi legami tra gli antichi inventari e l'editoria nessuna biblioteca storica privata può dirsi adeguatamente illustrata.

Anna Raugè – dopo avere interpretato quali siano state le circostanze e quali gli obiettivi per cui ciascuno dei cataloghi pinelliani è stato elaborato – li ha collazionati tra loro, cosicché la sua ricostruzione della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli si avvicina molto nella procedura alla *recensio* tipica dell'edizione critica, cui è stata aggiunta l'interpretazione dei singoli item e l'identificazione delle edizioni prese in considerazione.

Questa collazione degli item di cataloghi diversi risulta oggi agevolata dall'uso di strumenti informatici. La trascrizione e la collazione dei singoli item di ciascun catalogo, e le relazioni tra questi e le descrizioni bibliografiche delle edizioni presentano nel loro insieme una struttura logica facilmente rappresentabile in un database relazionale, per cui è inevitabile vedere in questo strumento la soluzione più economica per l'edizione dei cataloghi antichi. Inoltre – a fronte di utilizzo di strutture standardizzate – l'uso di un'applicazione Web può anche risolvere l'esigenza di condividere i dati bibliografici e le liste di autorità elaborati in progetti di natura diversa ma sempre inerenti la storia delle biblioteche, la circolazione dei singoli esemplari, l'individuazione degli antichi possessori e il commercio librario.

Tra le basi di dati elaborate in ambito italiano e sul patrimonio italiano per accogliere informazioni relative alla storia del libro si possono ricordare qui il già citato *Material Evidence in Incunabola* (MEI) con la lista di autorità relativa ai possessori *Owners of Incunabola*³⁹, *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del sec. XVI* (RICI)⁴⁰, *EMoBookTrade Privileges* e *EMoBookTrade Prices*⁴¹; e le *Biblioteche dei filosofi*, un archivio elettronico che si estende fino alla contemporaneità⁴².

La struttura logica del database MEI comprende descrizioni di incunaboli richiamate dall'Incunabula Short-Title Catalogue (ISTC), descrizioni di esemplari e singoli record, ciascuno dei quali è dedicato a una singola notizia di provenienza che comprende allo stesso tempo la rilevazione di un segno e la sua interpretazione (sono considerati segni di provenienza per esempio la legatura, le note di possesso, le postille, gli

³⁹ https://data.cerl.org/mei/_search and https://data.cerl.org/owners/_search

⁴⁰ <http://rici.vatlib.it/>

⁴¹ <http://emobooktrade.unimi.it/db/public/frontend/index> e <http://emobooktrade.unimi.it/db/public/prices>

⁴² <http://picus.unica.it/>

ex libris, la decorazione, i prezzi rilevati sugli esemplari)⁴³. Il modello di RICCI invece – come si riesce a dedurre dal modulo di ricerca – prevede la descrizione dei manoscritti usati come fonti, delle liste di libri che vi sono testimoniate, la trascrizione dei relativi item e l'identificazione delle edizioni cui gli item fanno riferimento. Le liste sono collegate a indici degli ordini, delle istituzioni e dei singoli religiosi che possedettero i libri. Il database del progetto europeo EMOBookTrade, che presenta un'interfaccia dedicata alla ricerca dei privilegi di stampa e una dedicata ai prezzi dei libri, è strutturato invece per descrivere i prezzi e i privilegi dedotti da fonti storiche e collegati a edizioni⁴⁴. Di natura radicalmente diversa è invece il sito *Bibliothèque philosophique*, una biblioteca digitale che a partire da un indice di filosofi dà accesso a risorse bibliografiche e basi di dati di varia natura in cui è possibile reperire informazioni sulle relative biblioteche.

La validità della struttura logica basata sulla descrizione di edizioni, esemplari, fonti, e in particolare cataloghi antichi e relativi item, così come si vede realizzato in RICCI e in EMOBookTrade, è confermata dall'esperienza ormai consolidata dell'archivio della Société Typographique de Neuchâtel (STN⁴⁵) e del progetto europeo *Middlebrow Enlightenment: Disseminating Ideas, Authors and Texts in Europe* (MEDIATE), due ricerche concentrate sulla diffusione delle idee e dei libri in epoca illuministica, che si muovono esplicitamente verso una «Digital History of the Book». Le informazioni previste in STN vennero descritte nel 2012 nelle *Project Design Notes* online che dimostra un approccio 'data oriented'. Le principali entità trattate nel DB rappresentano 'books', 'people', 'events' e 'spaces', mentre i manoscritti della Bibliothèque publique et universitaire di Neuchâtel dai quali sono tratte le informazioni vengono descritti separatamente e richiamati come fonti delle singole notizie, ma non vengono riprodotte al pubblico nella loro integrità⁴⁶. Un aspetto interessante di questo 'design' è stato fin dall'inizio l'utilizzo del concetto di 'superbook' («a conceptual container for different editions of the same work») che successivamente è stato sostituito dal modello logico di Functional Requirements for Bibliographic Record (ora LMR), in cui sono

⁴³ Information on the DB fields <http://15cbooktrade.ox.ac.uk/distribution-use/mei-fields/> and <http://15cbooktrade.ox.ac.uk/distribution-use/new-me-editing-guidelines-english/>

⁴⁴ G. BARBERO – L. TESSAROLO, *A Research Tool for the ERC-Funded EMOBookTrade Project* [con Luigi Tassarolo], in G. SERRA – C. TASSO (eds.), *In Digital Libraries and Multimedia Archives*, Cham, Springer International Publishing, 2018, pp. 1-8.

⁴⁵ <http://fbtee.uws.edu.au/stn/interface/>

⁴⁶ *Project design notes* (Revised version, 26 June 2012), <http://fbtee.uws.edu.au/stn/interface/dsgnotes.php>; *List of manuscripts* <http://fbtee.uws.edu.au/stn/interface/mnlist.php>

standardizzate le entità opera (il ‘superbook’), l’espressione, la manifestazione e l’item. Anche il progetto *Mediate* ha accolto nel proprio DB il modello logico di FRBR – che permette di analizzare non solo i dati relativi alle edizioni ma anche quelli relativi alle opere – ma a differenza di STN prevede anche la rappresentazione dei cataloghi e dei relativi item e inoltre il censimento di cataloghi e inventari risalenti agli anni 1665-1830 viene elaborato in un database separato (*Bibliography of Individually-owned Book and Library Inventories Online*, BIBLIO database)⁴⁷.

Dagli esempi citati emerge un discreto consenso basato sugli standard bibliografici – consenso al quale sarebbe irragionevole rinunciare –, e allo stesso tempo si rileva una riflessione dedicata alle entità che rappresentano i principali eventi storici collegati alla storia del libro (per esempio provenienza, assegnazione di privilegio, determinazione di prezzo), eventi che costituiscono il frutto di una rielaborazione rispetto alle fonti da cui sono dedotti e sui quali si basa l’analisi dei dati. Anche se un modello concettuale complessivo in grado di offrire risposte qualitativamente e quantitativamente valide attualmente è ancora frammentato tra i sistemi bibliotecari nazionali e i database scientifici in parte appena richiamati, a ben vedere la riflessione è ora in uno stadio assai avanzato di maturazione.

Dal mondo accademico australiano e anglosassone ci viene una lezione scientifica importante, basata su un’esperienza concreta, che dovrebbe essere prima di tutto intesa anche da coloro che nelle università italiane parlano delle *digital humanities* con infondato scetticismo: «This linking of qualitative research to quantitative data requires a flexible categorisation system capable of handling different book history projects while maintaining the data consistency and integrity required to generate comparative. Such a requirement also includes the need of high-quality controlled research inputs, gate-keeping, and the consistently applied protocols and standards that managing each data set entails»⁴⁸.

Ciò che si richiede per delineare i dati necessari alla storia del libro e anche delle biblioteche private italiane di epoca moderna è ora un ultimo sforzo di immaginazione fondato sulla tecnologia e sulle esperienze già in atto, capace di condividere ricerche e risultati coerenti. Questa è

⁴⁷ Il DB del progetto europeo *Mediate* è descritto in A.C. MONTOYA, 8. *Shifting Perspectives and Moving Targets: From Conceptual Vistas to Bits of Data in the First Year of the MEDIA-TE Project*, forthcoming in S. BURROWS – G. ROE (eds.), *Digitizing Enlightenment*, Oxford, Oxford University Studies in Enlightenment, 2019. Ringrazio Alicia per avermi concesso in lettura le bozze di questo articolo e una riproduzione inedita della struttura del DB.

⁴⁸ S. BURROWS – J. ENSOR – P. HENNINGSGAARD – V. HIRIBARREN, *Mapping Print, Connecting Cultures, Library & Information History*, 32,4 (2016), pp. 259-271, DOI: 10.1080/17583489.2016.1220781

la via per pubblicare in maniera coordinata le grandi biblioteche private, sia quelle già ricostruite su supporto cartaceo sia quelle che attendono di essere messe a disposizione di tutti. Forse proprio la biblioteca pinelliana potrebbe aprire la strada a un'esperienza condivisa e le ricerche di Anna Raugèi potrebbero essere pubblicate sperimentando uno standard comune valido anche per altre realtà.

5. *Appendice*

Vat. Lat. 6528

Manoscritto cartaceo⁴⁹.

ff. 1r- 42v Galileo Galilei, *Trattato della sfera ovvero cosmografia* [cfr. OG, II, pp. 203-255]; ff. 43r- 73v [Z 5] Donato Giannotti, *Dialogi de giorni che Dante consumò nel cercare l'inferno e l'purgatorio*; ff. 75r- 84r [Z 6] Anselmo Castravilla, *Discorso nel quale si mostra l'imperfezione della Commedia di Dante contro al Dialogo delle lingue del Varchi*; ff. 85r- 102v [Z 7] Bongianni Gratarolo, *Difesa di Dante conto l'oppositiioni del Castravilla*; ff. 103r-107v [Z 10] *Discorso degli Accademici alterati sopra l'Annotatione della Poetica di Alessandro Piccolomini*; ff. 108r-109r [Z 29] *Giudicio sul fido amante del Guarino*; ff. 110r-129r [Z 24] Antonio degli Albizi, *Risposta al discorso di Pandolfo Castravilla contro Dante*; ff. 130r-131r [+2 25] Cavalier Guarino, *Giudizio sulla tragedia Heraclea di Livio Pagella*; ff. 132r-134v [++] Antonio Riccobono, *Giudizio sulla stessa tragedia*; ff. 135r-155r *Dialogo sopra la storia*; ff. 156r-191v Francesco Robortelli, *Explicationes in Topica Aristotelis*; ff. 192r-195r [Z (?) 19] Francesco Robortelli, *Discorso in materia di luoghi topici*; ff. 197r-209r [Z 30] Ludovico Castelvetro, *Annotazioni sopra la Retorica di Aristotele*; ff. 210r-211r [Z 22] Ludovico Castelvetro, *Discorso sopra le parole*; ff. 212r-228r Galileo Galilei, *Delle mechaniche*; ff. 229r-234v [Z 9] Giovanni Battista Giraldi, *Iudicium in Speronis Speronis Tragoedias*; f. 235r-v Francesco Guicciardini, *Lettere a Niccolò Machiavelli*; ff. 237r-242r [QQ 45] Manuel Alvares, *De monetis, ponderibus et nummis*; ff. 243r-247r *Del giuidicio delle lingue*; ff. 248r-249v [Z 21] *Disceptatio de poematibus Ludovici Ariosti*; ff. 250r-253r [Z 28] Antonio Riccoboni, *Notata in versione Rhetoricurum Aristotelis Marci Antonii Mureti*; ff. 254r-256r Vittorio Algarotti, *Virtù e qualità di una medicina*; f. 257r-v [BB 26] *Inventario di casa Gaddi*; ff. 258r-261r

⁴⁹ Nel febbraio 2015 ho consultato una prima volta il manoscritto che ora non è più disponibile agli studiosi per seri motivi di conservazione. Le trascrizioni delle antiche collocazioni pinelliane sono state ricontrollate per me da Claudia Montuschi, che ringrazio.

Elogio del senso della vista; ff. 262r-269r [EE 7] *Nota degli officii della Corte di Roma e delle retribuzioni*; ff. 271r-273v *Nomi dei venti usati dai tedeschi*; ff. 274r-279v difficilmente leggibile da riproduzione; f. 280r *Memoriale per lustrare dei marmi*; f. 281r-v [QQ 91 (?)] *Ferdinando I, Composizione spagnola di voci quasi tutte latine*; f. 283r-v *Lettera del cardinale di Lorena al cardinal Caraffa*; ff. 285r-286r [FF2 86] *Spese per fortificare le terre di mare dalla Signoria di Venezia*; ff. 287r-290v difficilmente leggibile da riproduzione (*Nomi degli accademici padovani; Nomina herbalium medicinalium*); ff. 291r-292r [YY] *Semplici e fiori di Candia*; f. 293r *Memoria di piante per le quali abbiamo scritto in Aleppo*; f. 294r *Robbe mandate a ricercare in Portogallo*; ff. 295r-300r [+ (?)] *Nota di vari frutti e minerali*; ff. 301r-302r *Semplici et fiori di Candia*; ff. 303r-304v difficilmente leggibile da riproduzione (*Nota de semplici per Candia*); ff. 305r-308r [EE 26] *Epistola Luciferi ad malos principes ecclesiasticos*; ff. 309r-311v [FF2 67] *Informazioni di alcuni ordini della nazione germanica nello studio di Padova*; ff. 312r-316v [FF 2 65] *Rotulus iuristarum et artistarum anni 1586 Patavii*; ff. 317r-318r [FF2 84] *De celebratione diei festi divi Thomae Aquinatis*; ff. 319r-320v [FF2 61] *Dottori di Padova (1587)*; ff. 321r-322r [FF2 85 (?)] *Conto di quanto è stato speso per fortificare le terre di mare della Signoria di Venezia*; ff. 323r-325v [FF2 81] *Conto della spesa e della entrata ordinaria dello studio di Padova (1588)*; ff. 326r-327v [FF2 74] *Catalogo dei lettori Padova (di difficile lettura nella riproduzione)*; f. 328r [FF2 68] *Dazio della città di Padova*; f. 329r [FF2 69] *Alessandro Massaria, Lettera ai riformatori*; ff. 330r-334v [FF2 57] *Lamento del Bo*; f. 335r *Note*.

Vat. lat. 6557

Manoscritto cartaceo, ff. 397; mm 318 x 230. Alla fine del secolo XIX il manoscritto fu diviso in due parti, racchiuse in legature identiche composte da piatti di cartone ricoperti di pergamena, che presentano sul dorso gli stemmi di Antonio Tosti (cardinale bibliotecario 1860-1866) e di papa Pio IX (1846-1878). Il codice è descritto la prima volta in un catalogo vaticano stilato all'inizio del Settecento, di cui sopravvive ora una copia tardo ottocentesca, il ms. Vat. lat. 15349 pt. 8⁵⁰.

Parte 1

ff. 1r-6r *Paolo Beni, Rimedio per impedire le inondazioni del Tevere*; ff. 7r-8v *Parere del consiglio di stato sulle vertenze tra il re di Francia e il duca di Savoia per il marchesato di Saluzzo*; f. 9r-v *Dichiarazioni e ordini del re di*

⁵⁰ A. DI SANTE – A. MANFREDI, *I vaticani latini: dinamiche di organizzazione e di accrescimento tra Cinque e Seicento*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. 2, pp. 486-489.

Francia della guerra contro il duca di Savoia (1600); ff. 11r-24r *Iudicium de negotio segniciensi* (1598) (forse relativo a Segnia? Zengg in Croazia); f. 25r-26v *Discorsi sulle vertenze tra il cardinale Borromeo arcivescovo di Milano ed il commendator maggiore*; ff. 27r-31v *Epistola Ludovici de Requesens cardinale Borromeo archiepiscopo Mediolanense*; ff. 32r-33r *Ad sacram regiam caesaream maiestatem* (1573); ff. 34r-64v *Leggi di alcune accademie di Siena e Lucca avute da Tomaso Norvego*; ff. 65r-70r [FF2 72] *Breve discorso della città di Padova et suo territorio*; ff. 71r-111r [FF2 part. 2° 77] *Relatione di Nicolo Suriano proveditor dell'Armata l'anno 1583*; ff. 112r-124r [FF2 94] *Regole che si debbono osservare dalli chierici del seminario di Padova et suoi ministri* (il testo ha diversi interventi autografi di Pinelli); ff. 125r-130r [FF2 24] *Del seminario di Verona*; ff. 131r-189v [E 7] *Consilium Deciani pro Duce Ferrariae* (al f. 190v titolo 'Cons.m Deciani pro duce Ferrariae' di mano di Pinelli);

Parte 2

ff. 191r-233v Paolo Paruta, *Discorsi*; ff. 234r-265v *Relazione di Antonio Memo generale della fortezza di Palma*; ff. 266r-279r [OO 9] *Nicasii Ellobodii oratio de haeresi* (titolo di mano di Pinelli, forse autografo); ff. 280r-305v *Sommario della relazione di Tommaso Contarini ritornato dall'ambasceria di Spagna* (1593); ff. 306r-314v [Z 8] *Avvertimenti di Pietro Bembo nella Siphili di Hieronimo Fracastoro* (al f. 306r titolo di mano di Pinelli); ff. 315r-319v [MM - 27] *Lettera di Pietro Spina delle Discorsive del Borghesi*; ff. 320r-366v *Excerpta ex Politica Aristotelis*; ff. 367r-389v [G 3] *Trattato de venti di Luigi Giorgirio*; ff. 390r-397r [G 19] *Degli potentati et qual sia l'ottimo di tutti*.

Vat. lat. 6558

Cartaceo, ff. 307, mm 305 x 225 circa; diviso in due parti (da 1 a 157 e da 158 a 307). Anche questo manoscritto come il precedente è stato considerato per la prima volta in un catalogo vaticano dell'inizio del Settecento (ora in ms. Vat. lat. 15349 pt. 8) ed entrambi i volumi hanno legatura tardo ottocentesca uguale a quelle del Vat. lat. 6557.

Parte 1

ff. 2r-4v [FF2 87] Giulio Savorgnan, *Parere sopra le fortificazioni del castello di Brescia*; ff. 5r-6r [FF2 89] Alvise Zorzi, *Parere sulla regolazione delle acque del Chiampo, Aldega, Gue e Alpori*; ff. 7r-8v [FF2 97] *Privilegi imperiali concessi ai conti di Caldogno*; ff. 9r-11r *Note su un'iscrizione di Caldogno*; ff. 12r-12av [FF2 8] *Dei ponti della città di Verona*; ff. 13r-17r

[FF2 79] Cristoforo Guarinoni, *De temperie coeli veronensis*; ff. 18r-19v [FF2 75] *De reformando Gymnasio patavino*; ff. 20r-21v [N 27] danneggiato; f. 22r-49r *Lettere intorno agli affari del Concilio*; f. 50r-v *Discorso in lode di Senofonte*; ff. 50ar-63v [RR 6] *Lista della famiglia di Federico d'Urbino e Montefeltro*; ff. 64r-73r [EE (forese EE2?) 9] *Officii e monti della sede apostolica*; ff. 74r-75v *Petita a dominis hispanis*; ff. 76r-80r *Istruzione data agli ambasciatori fiorentini*; ff. 80r-96v *Articuli pacis inter commune Florentiae et commune Ianuae*; ff. 97r-101r *Articuli pacis inter commune Florentia et duces Mediolani*; ff. 102r-106v *Emptio Pissarum*; ff. 107r-112v *Cessio Pissarum*; ff. 112v-116r *Emptio Liburni*; ff. 116r-119v *Liga facta inter Bononia et commune Florentiae*; ff. 120r-142r *Diario di Rinaldo degli Albizzi*; ff. 142ar-147r *Lettere*; ff. 148v-162v *Relazione di Michele Bon e Gaspare Erizzo*.

Parte 2

f. 163r-168r *Relazione della montagna di Vicenza di Giuseppe Porto e Francesco Caldogno*; ff. 169r-187v *Relazione della corte di Savoia di Marino Cavalli*; f. 188r-v *Nota delli quattro matrimoni di re Filippo II di Spagna*; ff. 189r-192r *Sommario della relazione di Giovanni Basadonna ritornato da Milano*; ff. 193r-198r [QQQ 2] *Discorso del modo di aiutare la lega di Francia*; ff. 199r-206v [QQQ 11 (?)] *Discorso sopra il futuro papa di H. Fr.*; ff. 207r-209v [QQQ 10 (? il 10 è tagliato)] *Parere sull'occupazione del marchesato di Saluzzo da parte del duca di Savoia*; ff. 210r-212r [QQQ 9] *L'occupazione del marchesato di Saluzzo*; ff. 213r-214v [QQQ 8] *Discorso sulle armi dei Cattolici di Francia*; ff. 215r-222r [QQQ 12] *Discorso della morte dei principi di Guisa di H. Fr.*; ff. 223r-232v [SS 3] *Lettera sullo stato di Milano al duca di Terranova*; ff. 233r-234v [SS 7] *Estratto della relazione di Carlo Cappello ritornato dall'ambasciata di Milano*; ff. 235r-237v [SS 2 (? evanido) al f. 235r e SS 1 al 237r] *Entrate e spese dello stato di Milano*; ff. 238r-256v [SS 11] *Relazione dello stato di Milano*; ff. 257r-262v [SS 8] *Ordini di Filippo II al senato di Milano*; ff. 263r-277v [SS 7] *Documenti sulla pretesa dello stato di Milano sul marchesato di Massa*; ff. 277ar-280r [QQQ 6] *Parere sulla successione al trono di Francia*; ff. 281r-282v [QQQ 5] *Parere sulla richiesta di assoluzione del conte di Suessone*; ff. 283r-286r [QQQ 4] *Discorso intorno all'elettione del re di Francia*; ff. 287r-288v [QQQ 3] *Discorso sul duca di Umenai*; ff. 289r-295v [SS 4] *Discorso del cardinale di Carpi a Carlo V sul modo di dominare*; ff. 296r-306v [BB 25] *Lettera del Granduca di Toscana al Doge di Venezia sul matrimonio con Bianca Cappello*.

Il principe e la sovrana:
i luoghi, gli affetti, la corte



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO V-VI - 5-6/2017-2018

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it

web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788893 357180